

Alfredo Ancora

Io e il cinema. Suggestioni. Recensione a Una femmina di Francesco Costabile

Una femmina è un film italiano del 2022 diretto da Francesco Costabile con attori non noti al grande pubblico.

Ho avuto la fortuna di vederlo in anteprima e sono rimasto colpito, entusiasta e contento di aver assistito alla proiezione di un film “fatto bene”! Senza cedere a facili enfaticizzazioni! Infatti temi come violenza, cultura, condizione della donna, ndrangheta sono elementi deflagranti che avrebbero potuto portare *naturalmente* verso derive di facile effetto”. Invece il film scorre senza sbavature, asciutto, crudele nella rappresentazione di una realtà tragica, ma non senza speranza. La storia è tratta da fatti accaduti realmente, descritti da Lirio Abbate (*Fimmine ribelli. Come le donne salveranno il paese dalla n'drangheta* 2014) in cui spiccano personaggi “veri” come Maria Concetta Cacciola e Giusy Pesce (quest’ultima tra le prime donne ad essersi ribellate alla organizzazione mafiosa)

Riassumiamo la trama “in punta di piedi” per rispettare il clima e le suggestioni che suscita. Rosa, la protagonista, ragazza inquieta e ribelle vive in un paesino della Calabria, immersa in un paesaggio non proprio esaltante. Anche *la cultura dei luoghi* non aiuta! La sua vita quotidiana *transita* in un ambiente familiare privo di emozioni scomparse da tempo e sostituite da silenzi e lutti mai elaborati. Essa viene improvvisamente stravolta. Irrompe infatti dal suo passato un trauma legato alla misteriosa scomparsa di sua madre Cetta, morta misteriosamente quando Rosa è ancora bambina. Non ci sono state mai “spiegazioni” di questo triste evento da parte dei suoi stessi familiari, chiusi in silenzi omertosi. L’incontro con Gianni, giovane guardiano del cimitero del paese, le dà la possibilità di iniziare un percorso, anche se pericoloso, alla ricerca della verità sulla morte di sua madre riscattandone la memoria. Un cammino difficile, lacerato da dolore e spargimento di sangue, espressioni di quella “cultura della violenza” declinata nei suoi più drammatici atti. Il coraggio e la determinazione di Rosa la spingono a ribellarsi contro il mondo maschile

che relega la donna solo ad un ruolo servile e subalterno e contro la sua stessa famiglia.

Un film permeato da tinte forti, magistralmente diretto e recitato, una sorta di *cineverità* che non esprime solo la violenza sulla donna rappresentata in tutte le sue manifestazioni, ma anche le sue radici affondate nel contesto sociale e religioso.

Non raccontiamo l'esito della storia per permettere al lettore /spettatore di vederlo interamente nella sua dura realtà filmica, nella sua drammaticità ma anche nei suoi spiragli di cambiamento. Rosa si potrebbe ritrovare come una ennesima vittima di un destino già segnato, ma anche come artefice di un cambiamento, decidendo di "tradire" la sua famiglia e cercando un difficile riscatto dal passato che sembrava inamovibile!